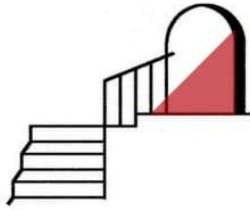


CENTRO DI POESIA
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Raimondo Iemma, *La settimana bianca*, XIV Quaderno italiano di poesia contemporanea, Marcos y Marcos 2019

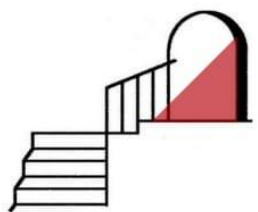
Un malfunzionamento
di Gaetano De Virgilio

I testi proposti da Iemma si dividono in tre sezioni, una prima intitolata al cardiologo J. B. Barlow, una seconda, più corposa, *La settimana bianca*, titolo anche dell'intera raccolta, una conclusiva e breve, dal titolo *Cade la Jugoslavia*. Barlow è stato lo scopritore di una sindrome riguardante un malfunzionamento del cuore: la sindrome di Barlow, appunto, cioè una anomalia del battito cardiaco. E infatti in queste poesie c'è, sotteso, sempre un (non solo metaforico) malfunzionamento – del cuore, volendo in una quasi confortevole accezione proustiana, ma specialmente in una problematizzazione biologica carica di implicazioni. La centralità della silloge non viene infatti data a un flusso esperienziale o a vicissitudini di un soggetto, ma a uno sguardo, che si posa con cautela sugli spazi, come a non voler dare troppo sforzo a un'emotività cagionevole, privata di ogni slancio. Iemma produce una voce pacata, con sprazzi caustici, inclusa nel reale ma mai davvero partecipativa, posandosi su spazi che allestiscono una geografia probabile ma deflagrata, autentica ma anche intrapsichicamente coinvolta in un ventaglio di accadimenti minimi che lo sguardo può cogliere soltanto con distacco. Le condizioni nel quale l'io dei testi si ritrova ricoverato in un ospedale, nella seconda e validissima sezione, fanno emergere questa impossibilità di agire se non attraverso un occhio che scorre la vita (degli altri, dietro la quale si nasconde) e la restituisce, fedele però soltanto al suo filtro che "malfunziona". Quel filtro che travasa allo stesso modo nella Storia di *Cade la Jugoslavia*; una Storia che è, in una efficace metonimia, fatta di ascensori, «Nei secoli abitati da facchini / nei migliori alberghi del pianeta / lungo le verticali di un miraggio». Iemma si profila come poeta altamente personale, ma senza finzioni, senza allestire una postura a tutti i costi tesa verso una qualche rottura: nei suoi versi, asciutti e sempre ben calibrati tra regolarità e libertà, troviamo un modo di fare poesia che non si esaurisce nella ricerca inesausta di un qualcosa "di nuovo", ma che interviene nel "ruolo" archetipico della letteratura, cioè nel rapporto, complesso e necessario, che essa ha con la realtà.

*

I malati sono belli, allettati
tra le rose del giardino, sono i pazienti
mobili che discretamente affollano
il reparto e proprio in quanto infermi
i loro tratti si fanno decisi
la luce sulla pelle più corposa
ogni infermiera in gran segreto
se ne innamora

CENTRO DI POESIA
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

*

Mario (stenosi aortica) ha salvato
una giovane gazza con la zampa ferita
le ha costruito una piccola voliera
nel vano interrato del garage
e dopo dodici anni di reciproco accudimento
una mattina lo ha chiamato a sé
gli è spirata tra le mani

*

“Cade la Jugoslavia”

Il negativo del quartiere non sarebbe cambiato
la grande casa liberty senza araldi visibili
o le ville dell'infanzia nascoste per il verde
oltre il confine delle strade panoramiche

Nell'assenza di paramenti industriali
come dall'interno di una lenta circolazione
anche nel maggio polveroso, nei nuovi fiori
priva di indizi della grande distribuzione

Così nell'inganno delle strade certe
la salita dei giardini era un'estate
come il giorno in cui venne Zibetti in visita

per rivelargli a pranzo l'accaduto della sera
e più volte avrebbe ripetuto quel tragitto
nei meridiani nuovi nei giorni ulteriori